

Assicurazioni. Generali punta alle polizze islamiche **Pag. 38****Assicurazioni.** L'obiettivo è l'offerta di prodotti «takaful» compatibili con i precetti della religione

Generali punta a polizze islamiche

Trieste ha allo studio una joint venture con la Qatar Islamic Bank

Riccardo Sabbatini

Le **Generali** si aprono al mondo islamico. La compagnia triestina ha annunciato ieri di aver avviato uno studio di fattibilità con **Qatar Islamic Bank (Qib)**, tra i principali istituti di credito del golfo, per realizzare una joint venture specializzata nelle polizze *takaful*. Sono chiamati così i prodotti assicurativi che rispettano i precetti della Sharia. Lo studio coinvolge anche la compagnia Beema, partecipata da Qui, che già vanta una lunga esperienza in questo particolare segmento di mercato. Il gruppo italiano ha avviato questa nuova avventura con gli stessi indirizzi che da sempre ne caratterizzano la "politica estera": la ricerca di aree ad alto potenziale di crescita e di partner con cui stabilire relazioni di lungo periodo. Le ricerche di mercato indicano che nel 2015 la raccolta di polizze *takaful* raggiungerà un ammontare di circa 20 miliardi di dollari, un terzo dei quali proveniente dagli emirati. E tra i soggetti che si candidano a trainare questa crescita c'è appunto Qib, la prima banca del Qatar e tra i primi istituti di credito al mondo "Sharia compliant".

È anche per queste ragioni che

ieri l'amministratore delegato di **Generali** Sergio Balbinot, commentando l'avvio dello studio, abbia attribuito una «valenza strategica» all'area dei prodotti *takaful*. Un quarto della popolazione mondiale - ha sottolineato - è di fede musulmana e il 60% di questa ha un'età inferiore ai 25 anni. «I paesi islamici producono il 23% della ric-

SERGIO BALBINOT

«Questi paesi producono il 23% della ricchezza generata nelle aree emergenti ma hanno indici di diffusione assicurativa contenuti»

chezza generata nelle aree emergenti del pianeta ma presentano degli indici di diffusione assicurativa ancora contenuti».

L'obiettivo della futura partnership - lo studio di fattibilità ai avvale della consulenza di Banca Rothschild - è quello di costituire una fabbrica prodotto che nell'immediato si rivolga ai paesi del Golfo ma che in prospettiva assuma un ruolo di pivot in tutte le aree in cui sono presenti fedeli del Corano. Le

Generali, ad esempio, sono già presenti in Indonesia e in alcuni paesi di fede islamica che si affacciano nel Mediterraneo. Inoltre hanno già avviato un'attività anche nei paesi del Golfo con una branch costituita nel 2008 a Dubai. A sua volta Qib, particolarmente radicato in quell'area, sta per estendere la sua attività anche in Malesia.

Il *takaful* rappresenta la risposta islamica alle tradizionali polizze del mondo occidentale che non sono del tutto conformi alla Sharia. In contratto assicurativo, in particolare, è considerato dai fedeli di Maometto intrinsecamente asimmetrico perché a fronte di un premio certo pagato dall'assicurato la prestazione della compagnia è invece aleatoria. Takaful risolve questa contraddizione in un'ottica mutualistica prevedendo, tra l'altro, una partecipazione agli utili dell'impresa da parte dei suoi assicurati. La politica di investimenti, inoltre, è soggetta ad alcune limitazioni (le società di alcolici, ad esempio, sono bandite) e si deve ispirare a criteri prudenziali. Una caratteristica, quest'ultima, che peraltro appare in sintonia con la proverbiale cautela degli assicuratori triestini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

